

L'EUCARISTIA ATTUALIZZA L'EVENTO

«Diede alla luce il Figlio primogenito» (Lc 2, 7)

Angelo Amato, s.d.b.

1. UNA PRIMA SPIEGAZIONE DEL TITOLO

Offriamo anzitutto una spiegazione del titolo, che, nel suo insieme, non è per niente facile.

La prima parte è una citazione evangelica: «Diede alla luce il suo Figlio primogenito» (Lc 2, 7). Nei dintorni di Betlemme, la «casa del pane», Maria partorisce Gesù. Contempliamo questo evento che da duemila anni illumina la storia dell'umanità in modo straordinario.

Il Figlio di Dio, generato eternamente dal Padre, viene ora generato nel tempo da una donna, la Beata Vergine Maria. Se nella generazione eterna egli è «nato dal Padre»¹ senza madre, nella nascita terrena egli è «nato da donna» (Gal 4, 4), senza il concorso di un padre umano. Maria, infatti, concepisce e partorisce Gesù in modo verginale per la potenza dello Spirito Santo (cf. Lc 1, 35).

Il bambino nato a Betlemme ha un Padre celeste e una madre terrena. La sua umanità è quindi tutta da Dio e tutta dalla Vergine Madre.

Si tratta di una autentica umanità, ma ricreata in Maria dalla SS. Trinità. È la nuova umanità. Il bambino che nasce a Betlemme è il nuovo Adamo. Se il primo Adamo si trova all'origine dell'umanità peccatrice, il nuovo Adamo è il primogenito della nuova creazione (Col 1, 15), l'artefice della salvezza dell'intera umanità. Il «nuovo Adamo» (1Cor 15, 45), nato dalla nuova Eva, è l'«uomo nuovo» (cf. Ef 4, 22-24; Col 3, 10).

¹ Cf. DS n. 150.

Per sottolineare questa novità, che è un meraviglioso dono trinitario, San Paolo accentua la diversa origine dei due Adami: «Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo» (1Cor 15, 47). E il cielo da cui proviene Gesù non è solo Dio Trinità, ma anche la Vergine Immacolata, la nuova Eva, la donna nuova preservata da ogni macchia di peccato originale, in vista dei meriti del suo Figlio divino.

Il sottotitolo della nostra tematica, «L'Eucaristia attualizza l'evento», indica che il sacramento dell'Eucaristia ripropone la nascita di Gesù sotto le specie del pane e del vino. E Maria, madre della Chiesa, è ancora colei che ci dona Gesù. Come un giorno ci ha donato l'umanità di Gesù, così nella Chiesa e per mezzo della Chiesa ella continua ad offrirci il corpo eucaristico del suo Figlio diletto.

Come Gesù era presente nella mangiatoia a Betlemme, così egli è ora presente nei mille tabernacoli del mondo per mezzo della Chiesa. A proposito dell'Incarnazione, San Paolo esclama stupito: «Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne» (1Tm 3, 16).

Ma ancora più grande è la manifestazione di Gesù nell'Eucaristia. Incarnazione ed Eucaristia costituiscono un unico grande «*pietatis et fidei mysterium*».

2. INCARNAZIONE ED EUCARISTIA

Il nesso tra Maria e l'Eucaristia è il nesso che c'è tra madre e figlio. Si tratta di una relazione inscindibile. Maria, la madre del Gesù storico, continua a essere la Madre di Gesù eucaristico, così come è la madre del Cristo glorioso e la madre del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. L'Eucaristia è un'estensione dell'Incarnazione. Per cui la maternità di Maria si estende anche alla presenza eucaristica del Figlio nella Chiesa.

Come a Betlemme, ancora oggi Maria, Madre della Chiesa, continua a deporre Gesù eucaristico sull'altare.

San Giovanni Crisostomo paragona la mangiatoia di Betlemme proprio alla mensa eucaristica. In un panegirico, egli afferma:

«[Come è possibile che mentre] dei magi, pagani e stranieri, accorrono dalla Persia per vedere il Signore giacere nella mangiatoia, tu, invece, che sei cristiano, non riesci a sottrarre neppure un po' di tempo per godere di questo gioioso spettacolo? sì; se ci accosteremo con fede, certamente Lo vedremo depresso nella mangiatoia. Ebbene, questa mensa [eucaristica] occupa il posto della mangiatoia».²

Nella tradizione liturgica e teologica della Chiesa sono numerosi e significativi i richiami a rilevare, proprio a partire dalla relazione Maria-Chiesa, l'identità esistente tra il corpo fisico di Gesù e il suo corpo eucaristico.³

L'antichissima iscrizione di Abercio, vescovo di Gerapoli in Frigia (fine del II secolo d. C.), è il più antico monumento lapidario che menzioni l'Eucaristia distribuita da Maria nella Chiesa. Si tratta di un epitaffio in ventidue versetti dettato dallo stesso vescovo, il quale, nel suo viaggio di ritorno in patria da Roma, incontra nelle varie città le comunità cristiane che gli offrono l'Eucaristia.

Ecco alcuni di questi versi:

«13. Ella [e cioè la fede] mi procurò come cibo un pesce di acqua sorgiva,
14. grandissimo, puro, che aveva pescato una vergine casta.
15. Ella lo dava da mangiare tutti i giorni agli amici;
16. ella aveva un ottimo vino e, mescolato, lo dava con il pane.
17. Io, Abercio, stando presente, dissi di scrivere qui queste cose

² GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirico su S. Filogonio vescovo*, Omelia 6: PG 48,753-756. Traduzione in G. DI NOLA, *La dottrina eucaristica di Giovanni Crisostomo*, LEV, Città del Vaticano 1997, p. 59.

³ Cf. H. CROUZEL, *Les préparations du rapprochement entre Marie, l'Église et l'Eucharistie chez les Pères anténicéens*, in *Études Mariales* 36-37 (1979-1980) p. 38-48.

18. quando, in verità, compivo il settantaduesimo anno d'età.
19. Chi comprende queste cose, ed è confratello, preghi per Abercio».⁴

La vergine casta che distribuisce quotidianamente il pesce⁵ grandissimo e puro sotto le specie del pane e del vino è la Vergine Maria.⁶

Maria come ha donato Gesù a Natale così dona Gesù eucaristico nella Chiesa. Maria, madre del corpo di Cristo, è anche madre dell'Eucaristia,⁷ e, come la Chiesa, dona ai cristiani il Cristo eucaristico per il loro nutrimento spirituale.

S. Efrem Siro (306-373), in un suo inno, così canta a Maria, la nuova Eva, che ha dato al mondo Gesù, presente sotto le specie eucaristiche:

«Al posto di quell'amaro frutto che Eva colse dall'albero, Maria ha dato agli uomini il dolce frutto. Ed ecco che tutto il mondo gode del frutto di Maria.

La Vite verginale ha dato un'uva il cui dolce vino ha donato conforto a quanti piangono. Eva e Adamo, afflitti dal pianto, hanno gustato il farmaco della vita e in esso hanno trovato conforto alle loro lacrime».⁸

Maria, inoltre, è considerata il tabernacolo dove abitò il Verbo fatto carne, simbolo dell'abitazione del Verbo nell'Eucaristia presente nella Chiesa. Lo stesso corpo nato da Maria è nato per divenire Eucaristia.

⁴ Cf., per la traduzione italiana e per una prima introduzione, G. BOSIO, *Iniziazione ai Padri*, SEI, Torino 1964, v. I, 283s. Cf. anche B. EMMI, *La testimonianza mariana nell'epitaffio di Abercio*, in «Angelicum» 46 (1969) p. 232-302.

⁵ Si noti che (greco), «pesce», era l'acrostico per «Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore».

⁶ Così interpretano gli studiosi. Oltre al già citato H. Crouzel, cf. anche, J. QUASTEN, *Patrologia*, Marietti, Casale M., vol. I, p. 154-155.

⁷ Cf. H. CROUZEL, *Les préparations*, 45.

⁸ EFREM SIRO, *Inni su Santa Maria*, Inno 1,10.14: *Monumenta Eucharistica*, I, p. 340.

3. I MOLTI NOMI DELL'EUCARISTIA

Diamo ora uno sguardo sistematico alla relazione esistente tra Incarnazione ed Eucaristia alla luce del mistero di Maria, la madre di Gesù.

A proposito dei molti nomi con i quali viene indicato il sacramento dell'Eucaristia, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* dice:

«L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama:

“Eucaristia, perché è rendimento di grazie a Dio [...]”.⁹

“Cena del Signore, perché si tratta della Cena che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua Passione e dell'anticipazione della cena delle nozze dell'Agnello nella Gerusalemme celeste.

Frazione del Pane, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa, soprattutto durante l'ultima Cena [...].

Assemblea eucaristica [“synaxis”], in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa”.¹⁰

“Memoriale della Passione e della Risurrezione del Signore.

Santo Sacrificio, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa;

o ancora santo sacrificio della Messa [...].

Santa e divina Liturgia, perché tutta la Liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo sacramento; è nello stesso senso che lo si chiama pure celebrazione dei Santi Misteri.

Si parla anche del Santissimo Sacramento, in quanto costituisce il Sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indica-

⁹ CCC n. 1328.

¹⁰ CCC n. 1329.

no le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo”.¹¹

“Comunione, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo”;

viene inoltre chiamato le cose sante [...] – è il significato originale dell'espressione “comunione dei santi” di cui parla il Simbolo degli Apostoli – pane degli angeli, pane del cielo, farmaco d'immortalità, viatico...».¹²

Nel 1965, riassumendo la dottrina conciliare sull'Eucaristia, il Papa Paolo VI nell'enciclica *Mysterium fidei*,¹³ dopo aver citato la Costituzione sulla sacra liturgia sull'istituzione del sacrificio eucaristico, come memoriale della morte e risurrezione di Gesù, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, pegno della gloria futura (cf. SC n. 47), il Papa così commenta:

«Con queste parole si esaltano insieme il sacrificio, che appartiene all'essenza della messa celebrata quotidianamente, e il sacramento, di cui i fedeli partecipano con la santa comunione mangiando la carne di Cristo e bevendone il sangue, ricevendo la grazia, che è anticipazione della vita eterna e la medicina dell'immortalità».¹⁴

Questa pluralità di nomi può essere ricondotta a una tripla connotazione: l'Eucaristia come compimento dell'Incarnazione, come sacrificio e come sacramento.

4. L'EUCARISTIA COME COMPIMENTO DELL'INCARNAZIONE

L'Eucaristia è anzitutto «l'estensione e il compimento della Incarnazione; Cristo, figlio di Dio e vero uomo, vi continua la

¹¹ CCC n. 1330.

¹² CCC n. 1331.

¹³ PAULUS PP. VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei* de doctrina et cultu ss. Eucharistiae, 3 septembris 1965: AAS 57 (1965) p. 753-774. Cf. EV/ n. 406-443.

¹⁴ Ib. n. 407.

sua reale presenza in mezzo a noi e vi estende l'opera di mediazione che egli, unico mediatore tra Dio e gli uomini, ha compiuto "nei giorni della sua carne"; mediazione ascendente nell'offerta a Dio del sacrificio che ne riconosce l'infinita maestà e il supremo dominio e ringrazia; mediazione discendente soprattutto nel sacramento, che porta alle anime la ricchezza delle grazie divine e il pegno della futura gloria».¹⁵

Alla luce del mistero dell'Incarnazione, l'Eucaristia costituisce l'ultimo grado della kénosi del Verbo. Il Figlio di Dio, infatti,

«pur essendo di natura divina [...], spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2, 6-9).

Ora, pur essendo glorioso in cielo, resta nella storia con noi, nascosto nell'Eucaristia sotto le apparenze del pane e del vino. E così continua la sua opera di redenzione e di salvezza dell'umanità.

Sulla croce si nascondeva solo la divinità, qui nell'Eucaristia anche l'umanità viene nascosta.

Ecco come si esprime la celebre preghiera di S. Tommaso d'Aquino nell'*Adoro te devote*:

«Ti adoro devotamente,
o nascosta divinità,
che sotto questi segni
veramente ti celi [...].
La vista, il tatto, il gusto in te si ingannano,

¹⁵ G. LERCARO, *La missione della Vergine nell'economia eucaristica*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, Officium Libri Catholici, Romae 1952, p. 38.

ma solo con l'udito si crede con fermezza [...].
Nella croce solo la divinità si nascondeva,
ma qui insieme si nasconde anche l'umanità:
tuttavia, credendo e confessando l'una e l'altra,
chiedo ciò che chiese il ladrone pentito.
Non vedo, come Tommaso, le piaghe,
tuttavia ti confesso come mio Dio:
fa' che io creda sempre più in te,
in te spero, te ami».¹⁶

La cooperazione di Maria a questo evento è data dalla sua divina maternità: il corpo eucaristico di Cristo è lo stesso corpo che fu formato nel seno della Vergine Maria e che nacque da lei.

Si tratta di una solenne verità contenuta nella professione di fede di Berengario di Tours dell'11 febbraio 1079:

«Io, Berengario, credo con il cuore e confesso con la bocca che il pane e il vino che sono posti sull'altare, in virtù del mistero della santa preghiera e delle parole del nostro Redentore sono trasformati sostanzialmente nella vera e propria e vivificante carne e sangue del nostro Signore Gesù Cristo e che dopo la consacrazione sono il vero corpo di Cristo, che nacque dalla Vergine e che per la salvezza del mondo fu appeso alla croce, e che siede alla destra del Padre».¹⁷

L'Eucaristia è quindi l'Incarnazione continuata, la presenza reale di Cristo nella Chiesa e nel mondo. E Maria è la madre che continua ad offrircelo.

Per questo la tradizione liturgica, nel *Pange, lingua*, inneggia all'Eucaristia chiamandola:

«Frutto di un nobile grembo.
Nato per noi, dato a noi da una vergine intatta»
(«Fructus ventris generosi.
Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine»)¹⁸

¹⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Opuscoli spirituali*, ESD, Bologna 1999, p. 325.

¹⁷ DH n. 700.

¹⁸ TOMMASO D'AQUINO, *Opuscoli spirituali*, p. 300.

L'Eucaristia è il dono di Maria che nell'accettare liberamente la sua divina maternità diventa la dimora del pane della vita, la terra immacolata che produce la spiga che nutre l'universo, il paradiso spirituale nel cui mezzo germogliò l'albero della vita, la cui dolcezza vivifica coloro che ne partecipano.¹⁹

Il grande dottore della Chiesa armena, S. Gregorio di Narek, così canta a Maria:

«Se da te non si fosse sviluppato il ramo celeste, le nostre labbra non ne avrebbero gustato il frutto, cioè l'Eucaristia».²⁰

Nella Chiesa caldea si celebrano tre feste in onore della Beata Vergine: quella detta «festa dei semi», che si celebra il secondo giorno dopo Natale; «la festa delle spighe» il quindicesimo maggio e «la festa delle vigne» il 15 agosto, solennità dell'Assunta.

È suggestivo il significato eucaristico di queste feste mariane, così come viene illustrato da un'antica tradizione che si ricollega a S. Giovanni Evangelista:

«Maria protegge dalla corruzione terrena i semi di grano in dicembre, e quando sono cresciuti e maturi, nel mese di maggio, li sorveglia dagli insetti e li fa innaffiare dalla pioggia perché con questi grani si confeziona il pane per l'Eucaristia; nel mese di agosto poi nella festa della sua assunzione al cielo, essa benedice le vigne perché da esse si produce il vino che col pane serve per il sacrificio della messa».²¹

¹⁹ Si tratta di immagini comuni nelle liturgie orientali. Cf. T. MINISCI, *Il rito bizantino*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 66; J. HAJJAR, *Le rite melkite*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 69.

²⁰ Citato in G. KAFTAANDJIAN, *Il rito armeno*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 73.

²¹ G. NISSAN, *La liturgia caldea*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 77.

5. L'EUCARISTIA COME SACRIFICIO

L'Eucaristia è anche un sacrificio:

«Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” e “Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi” (Lc 22, 19-20). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha “versato per molti, in remissione dei peccati” (Mt 26, 28).

L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché ri-presenta (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il memoriale e perché ne applica il frutto».²²

Dice ancora il *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

«Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio».²³

Qual è il ruolo di Maria in questo contesto? Nel vangelo di S. Giovanni sappiamo il significato della presenza di Maria al Calvario, presso la croce di Nostro Signore (cf. Gv 19, 25-27). Si tratta della Madre di Gesù che dice il suo *fiat* alla passione redentrice del Figlio. Si tratta anche dell'inizio dell'economia sacramentale e soprattutto dell'economia eucaristica: dal costato di Gesù fuoriescono sangue e acqua, simboli dei sacramenti della Chiesa. E Maria, la Madre, è là a simboleggiare la Chiesa.

Nella tradizione patristica è ricorrente l'affermazione che è nel seno di Maria che Gesù è diventato sacerdote, prendendo il corpo che doveva poi offrire in sacrificio. È mediante l'Incarnazione nel seno della Vergine che Gesù diventa gran sacerdote e può così offrire il suo sacrificio al Padre.

Il patriarca Proclo di Costantinopoli (sec. V) sottolinea a ragione che Maria è il tempio in cui Dio è divenuto sacerdote e

²² CCC n. 1365-1366.

²³ CCC n. 1367.

vittima.²⁴ Per cui ogni celebrazione eucaristica, che è il memoriale del sacrificio della croce, ha un intrinseco ed essenziale riferimento a Maria, che ci ha valso il vero e unico sacerdote, il pane venuto dal cielo, il vino di vita eterna. È nel seno della Vergine la sorgente del sacerdozio di Cristo e della chiesa.

Viene opportuno questo commento di S. Pio X, nell'enciclica che commemora il cinquantenario del dogma dell'Immacolata:

«La Vergine non ha soltanto il merito di aver fornito “la materia della sua carne al Figlio unigenito di Dio che doveva nascere con membra umane”²⁵ e di aver così preparato una vittima per la salvezza degli uomini; ella dovette anche custodirla, quella vittima, nutrirla e presentarla nel giorno stabilito all'altare».²⁶

Sul Calvario Maria fu associata alla passione del Figlio. Per cui, in questo solenne momento sacrificale accanto alla passione del Figlio abbiamo la compassione della Madre.

Nella liturgia melkita la Beata Vergine non solo è considerata il tabernacolo vivente del Verbo incarnato, ma anche l'altare mistico del pane vero e vivificante da cui noi attingiamo il santo nutrimento.²⁷

La liturgia etiopica ha anafore eucaristiche mariane, a conferma che la mediazione di Maria si esercita anche nei confronti del più grande dono di Gesù all'umanità, qual è appunto il sacrificio eucaristico, che ci viene offerto ogni giorno per intercessione della Beata Vergine.²⁸

²⁴ Cf PG 65, 684B; per il commento cf R. Laurentin, *Marie, l'Eglise et le Sacerdoce*, v. I, 64s.

²⁵ Cf. AGOSTINO, *De sancta virginitate*, c. 6: PL 40, 399.

²⁶ PIO PP. X, Lettera enciclica *Ad diem illum* (2 febbraio 1904), in *Enchiridion delle encicliche*, EDB, Bologna 1998, vol. IV p. 49 n. 25.

²⁷ J. HAJJAR, *Le rite melkite*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 69.

²⁸ Abba F. ABRAHA, *La liturgia etiopica*, in ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Alma Socia Christi*. Vol. VI - Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 69.

6. L'EUCARISTIA COME SACRAMENTO

L'Eucaristia è infine il sacramento della presenza reale di Nostro Signore sotto le specie del pane e del vino. Nel decreto tridentino sul sacramento dell'Eucaristia della sessione XIII, il Concilio confessa

«che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione».²⁹

Il decreto tridentino dà anche disposizioni sul culto di adorazione da riservare a questo santissimo sacramento, su come conservarlo propriamente nel tabernacolo, su come e quando portarlo agli infermi, sulla preparazione necessaria per ricevere degnamente la santa Eucaristia soprattutto mediante il sacramento della penitenza, sull'uso di questo mirabile sacramento e sulla sua recezione anche spirituale.

Il Concilio Tridentino, appoggiato a questa fede della Chiesa, afferma che nel sacramento della ss. Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili:

«Pertanto il nostro Salvatore nella sua umanità è presente non solo alla destra del Padre, secondo il modo di esistere naturale, ma insieme anche nel sacramento dell'Eucaristia “secondo un modo di esistere, che, sebbene sia inesprimibile per noi a parole, tuttavia con la mente illustrata dalla fede possiamo raggiungere e dobbiamo fermissimamente credere che è possibile a Dio».³⁰

²⁹ DS n. 1642, 1652.

³⁰ PAULUS PP. VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei* de doctrina et cultu ss. Eucharistiae, n. 426.

Il Vaticano II ha riproposto questa dottrina e il Papa Paolo VI nell'enciclica *Mysterium fidei*, riassumendola, così spiega la realtà della transustanziazione:

«Avvenuta la transustanziazione, le specie del pane e del vino senza dubbio acquistano un nuovo fine, non essendo più l'usuale pane e l'usuale bevanda, ma il segno di una cosa sacra e il segno di un alimento spirituale; ma intanto acquistano nuovo significato e nuovo fine in quanto contengono una nuova "realtà", che giustamente denominiamo ontologica.

Giacché sotto le predette specie non c'è più quel che c'era prima, ma un'altra cosa del tutto diversa; e ciò non soltanto in base al giudizio della fede della chiesa, ma per la realtà oggettiva, poiché convertita la sostanza o natura del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo, nulla rimane più del pane e del vino che le sole specie, sotto le quali Cristo tutto intero è presente nella sua fisica "realtà" anche corporalmente, sebbene non allo stesso modo con cui i corpi sono nel luogo».³¹

Il compito di Maria nei confronti della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia viene sinteticamente riassunto da Papa Giovanni Paolo II in questa affermazione:

«Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito – celebrazione liturgica del mistero della redenzione –, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine. Ben a ragione la pietà del popolo cristiano ha sempre ravvisato un profondo legame tra la devozione alla Vergine santa e il culto dell'Eucaristia: è, questo, un fatto rilevabile nella liturgia sia occidentale che orientale, nella tradizione delle Famiglie religiose, nella spiritualità dei movimenti contemporanei anche giovanili, nella pastorale dei santuari mariani. Maria guida i fedeli all'Eucaristia».³²

Maria è cioè l'*odigitria*. Ha la funzione carismatica di guidare i fedeli a Gesù Eucaristia. Per questo la devozione popo-

³¹ Ib. n. 427.

³² GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, n. 44.

lare mariana, che si esprime spesso con il pellegrinaggio a santuari mariani e le visite alle chiese mariane, sfocia nei sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.

Maria non solo offre Gesù bambino alla contemplazione adorante dei pastori e dei magi a Natale, ma, come madre della chiesa, presenta il suo Figlio eucaristico all'adorazione e al nutrimento dei fedeli ogni giorno del loro viaggio terreno.

Si può veramente affermare che

«la pietà del popolo cristiano [...] sente nelle feste, nelle ricorrenze e nei santuari mariani più viva che mai la fede e la fame dell'Eucaristia e non trova più conveniente modo di onorare Maria che quello di accostarsi all'altare».³³

Guidato da Maria, il «sensus fidelium» diventa «sensus eucharisticus». Dice San Bonaventura:

«Come per Maria ci è stato dato questo sacratissimo corpo, così per le sue mani deve essere offerto e per le sue mani deve essere ricevuto nel sacramento».³⁴

7. LA RELAZIONE MARIA-EUCARISTIA NELLA CELEBRAZIONE ARTISTICA³⁵

La relazione tra mistero dell'Incarnazione ed Eucaristia mediante la mediazione di Maria è una costante anche nella tradizione artistica in Oriente e in Occidente.

Accenniamo brevemente ad alcune rappresentazioni. Nel Museo Cristiano Vaticano è in esposizione una croce eucaristica, in argento sbalzato del sec. IX: Maria è presente nelle

³³ G. LERCARO, *La missione della Vergine nell'economia eucaristica*, p. 55.

³⁴ BONAVENTURA, *Sermo de SS.mo corpore Christi*, in *Opera Omnia*, 5 p. 559.

³⁵ Se non è detto diversamente, le riproduzioni in bianco e nero delle opere citate in questo paragrafo, si trovano in G. FALLANI, *Iconografia mariana: la Vergine e l'Eucaristia*, in *ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, Alma Socia Christi*, Vol. VI, Fasc. I: *De B.V. Maria et SS.ma Eucharistia*, p. 106-118.



tre scene riprodotte nel braccio orizzontale: miracolo di Cana, istituzione del sacramento e distribuzione dell'Eucaristia da parte di Gesù.

Una miniatura del sec. IX di un Codice Latino raffigura la Vergine in trono con il Bambino Gesù in braccio: entrambi, madre e figlio, reggono lo stesso pane eucaristico.

Del secolo XV è un affresco nella volta della chiesa di Klé-rant (Bressanone): raffigura Eva che offre all'umanità il cibo di morte, mentre Maria dona l'Eucaristia, il pane della vita.

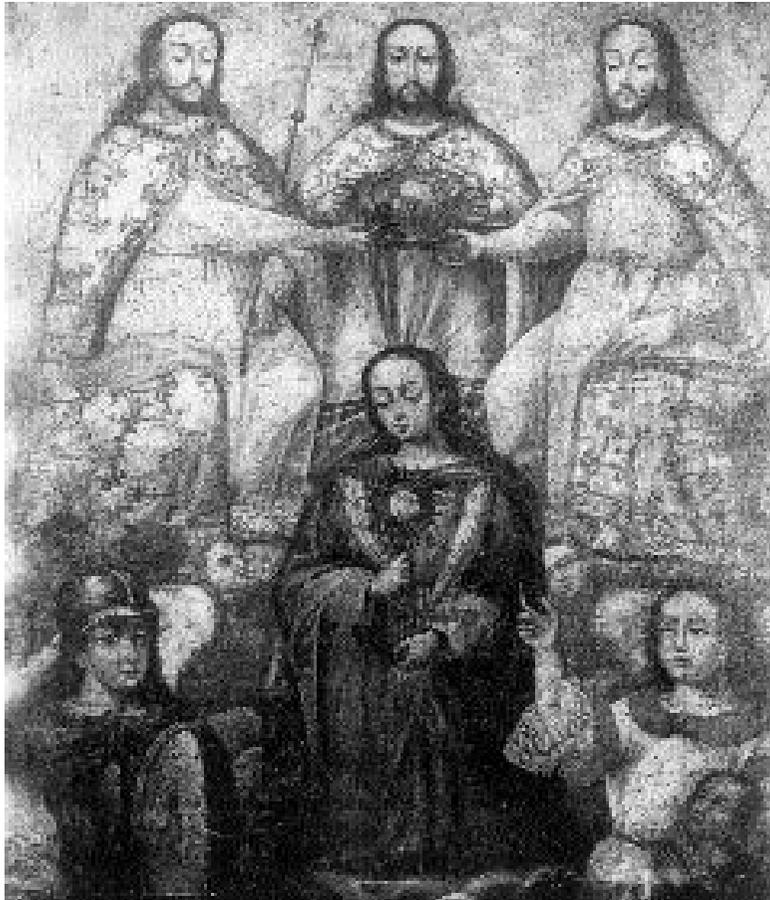
Sempre al secolo XV risale un tela, ora al Museo di Cluny in Francia, che raffigura la Vergine del frumento: Maria viene chiamata la valle dove cresce il frumento viatico.

Del secolo XVI è un artistico ciborio eucaristico in forma di Madonna, il cui grembo custodisce il tabernacolo con le specie eucaristiche (si trova a Parigi, nella collezione Martin-le-Roy.



Di Sandro Botticelli è nota la *Madonna dell'Eucaristia* (ora al Museo Gardner di Boston): la Vergine, che con la mano sinistra tiene in mano il Bambino, poggia la sua mano destra su un cesto di uva e di spighe offerto da un angelo (cf. figura).

Notissima è la *Inmaculada Eucarística* del pittore equatoriano Miguel de Santiago (sec. XVII), presente, ad esempio, nella Chiesa di San Francesco a Quito (ora nel Museo annesso). La Beata Vergine regge l'ostensorio con l'ostia consacrata e la presenta all'umanità, sotto lo sguardo della Santissima Trinità.



Così come a Betlemme presentò al mondo il Figlio incarnato, ora presente a tutta l'umanità il Figlio eucaristico (la figura è tratta da una riproduzione di un Anonimo del sec. XVII).³⁶

In una tela del sec. XVII che si trova a Santiago in Cile il petto di Maria diventa ostensorio vivente di Gesù sacramentato.³⁷

³⁶ Cf. A. MORENO PROAÑO, *Tesoros Artísticos*, Museo Filanbanco, Guayaquil-Quito 1983, p. 15.

³⁷ Questa tela del secolo XVII è custodita nella Casa dei Padri del SS. Sacramento a Santiago del Cile.



Il secolo scorso qui a Roma il pittore francese Jean Auguste Dominique Ingres (1780-1867) dipinse parecchi quadri della Vergine in adorazione dell'ostia consacrata. Ma il suo quadro più famoso si trova ora al Louvre. Gli fu commissionato nel 1854 dal ministro degli Interni francesi e il quadro si chiama: *La Vierge à l'Hostie*, con Maria in atteggiamento di preghiera davanti al calice con l'ostia consacrata.

Si tratta di un atteggiamento che può riassumere il significato teologico e spirituale della nostra tematica: Maria, come adora stupita il suo divino Bambino nella mangiatoia di Betlemme, così lo adora nella fede nel sacramento dell'Eucaristia.

In questo secondo atteggiamento, ella intercede per tutti noi. Maria raffigura la Chiesa che dona quotidianamente l'Eucaristia come cibo spirituale per i pellegrini del mondo.

A partire dal novembre del 1999, nella Cappella «Redemptoris Mater», della Città del Vaticano, si può ammirare nel mosaico della parete dell'Incarnazione una scena eucaristico-mariana altamente simbolica. Sul Calvario, Gesù in croce viene sostenuto dall'abbraccio compassionevole di Maria, la madre (figura in copertina del volume). L'originalità del quadro consiste nella figura di Maria, che abbracciando strettamente il Figlio, raccoglie nelle sue mani il sangue e l'acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa e soprattutto dell'Eucaristia. Si tratta di una scena comune nelle rappresentazioni medievali: Maria, madre di Gesù e immagine della Chiesa, con il calice raccoglie dal costato aperto del suo Figlio il sangue e l'acqua del sacrificio eucaristico, fonte di redenzione universale.³⁸

8. NOTA EUCARISTICO-MARIANA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO 2000

Il Papa nella sua lettera apostolica sulla preparazione del Grande Giubileo dell'anno 2000 riconferma esplicitamente questa fondamentale realtà eucaristico-mariana:

«Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina».³⁹

Come i pastori, andando alla grotta trovarono il bambino adorato da Maria (cf. Lc 2, 16), così oggi tutti i fedeli cristiani, guidati dalla mano materna della Beata Vergine, possono ritro-

³⁸ Cf. *La Cappella «Redemptoris Mater» del Papa Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1999, p. 73. Particolare in copertina del nostro volume.

³⁹ TMA n. 55.

vare e adorare nelle mille chiese del mondo Gesù eucaristico, il figlio benedetto e glorioso di Maria.

Una preghiera eucaristica del secolo XIII riconferma questo concreto ancoraggio mariano dell'Eucaristia:

«Ave, principio della nostra creazione!
Ave, prezzo della nostra redenzione!
Ave, viatico del nostro pellegrinare!
Ave, premio della nostra attesa!
Sii tu la nostra gioia,
che sei il futuro premio.
Sia in te la nostra gloria
per tutti i secoli.
Resta con noi, Signore,
allontana la notte oscura,
lava ogni peccato,
concedi il tuo santo sollievo.
Sia gloria a te, Signore,
nato da una vergine».⁴⁰

⁴⁰ *Ancrene Riwle*, Ancora, Milano 1997, p. 78-79.